

Il Rischio culturale nelle arti dello spettacolo: analisi e politiche di intervento

Abstract documento introduttivo del webinar del 12 dicembre 2023

In collaborazione con:
Presidenza AGIS Nazionale
Presidenza Unione AGIS Campania

A cura di Gabriella Stazio

Presidente Sistema MeD - Musica e Danza
associato
Unione AGIS Campania
AGIS Nazionale

dicembre 2023

La cultura come bene collettivo

"La cultura è un bene collettivo alla stregua della salute (e come tale va tutelata)".¹

È questo **l'incipit del documento del Ministero della Cultura Spettacolo Next Generation. La resilienza dello spettacolo da una prospettiva europea dell'anno sospeso del Covid 19 del 2021, in cui la cultura è vista come diritto e come valore primario al pari della salute. "Un irrinunciabile bene comune e collettivo di carattere primario necessario alla nostra sopravvivenza, salute, benessere psicofisico".²**

L'Organizzazione Mondiale della Sanità in uno studio rivoluzionario del 2019 ha dimostrato scientificamente come la cultura sia capace di **promuovere un modello integrato di benessere negli individui e nelle comunità, attraverso pratiche fondate sulle arti performative come la coesione sociale, la promozione delle diseguglianze, sia come fruizione che come partecipazione all'evento performativo.³**

Al contrario **"La cultura - scrive il Prof. Enzo Grosso - ...è nel nostro Paese considerata generalmente 'intrattenimento', quindi ricondotta al superfluo...l'attività culturale assume invece una precisa valenza...Il quadro che ne emerge suggerisce che le politiche volte a promuovere l'accesso culturale possono essere considerate come politiche per il welfare".⁴**

Allo stesso tempo in Italia sempre più territori sono a rischio di **siccità culturale** come dice **Alessandro Caramis, ricercatore ISTAT, per cui in molte aree del nostro paese non piove più cultura.** Sottolinea Caramis come **negli ultimi vent'anni "si sia verificata una crescita dei divari per quanto riguarda la spesa pubblica e delle famiglie destinata ai servizi ricreativi e culturali. Contestualmente esiste una divaricazione tra macroregioni del Paese: Centro Nord e Meridione".⁵**

¹ Spettacolo Next Generation. La resilienza dello spettacolo da una prospettiva europea nell' "anno sospeso" del Covid-19, tra lockdown, crisi di settore e new normal delle discipline culturali
https://www.spettacolodalvivo.beniculturali.it/wp-content/uploads/2021/03/SPETTACOLO-NEXT-GENERATION_-finale2021-7.pdf

² *Ibidem*

³ OMS - *What is the evidence on the role of the arts in improving health and well-being? A scoping review (Quali sono le evidenze sul ruolo nelle arti nel miglioramento della salute e del benessere? Una scoping review)*
<https://www.who.int/europe/publications/i/item/9789289054553> -
https://www.dors.it/documentazione/testo/202005/oms_arti_ita.pdf

⁴ Enzo Grosso *Cultura e salute. La partecipazione culturale come strumento per un nuovo welfare* Spinger ed. 2013.

⁵ Alessandro Caramis in *Un paese a diverse velocità: diseguglianze e divari nell'offerta, nella partecipazione e nei consumi culturali* - Artlab 2023 - Territori, Cultura, Innovazione - panel "Le programmazioni nazionali e regionali su finanziamenti europei per beni e attività culturali nel Ciclo di programmazione 21-27"
<https://www.agenziacult.it/politica/partecipazione-culturale-istat-sempre-piu-territori-a-rischio-siccita-culturale/>

Concetti già espressi dall'**Osservatorio per lo spettacolo - MIBACT** - in **Strumenti legislativi comparati sullo Spettacolo dal vivo** a cura dell'**Avv. Lorenzo Brigato** "Lo Stato ... ha da sempre utilizzato lo spettacolo come **mezzo educativo ... Promozione, dunque, come fattore decisivo di crescita economica e culturale del Paese...di recupero di realtà disagiate, finanziando grandi e piccoli soggetti...come crescita e sviluppo degli individui ma anche come immagine dello Stato...non solo una resa economica...ma anche una resa culturale, emotiva e un conseguente ritorno di immagine"**.⁶

Lo Stato italiano sembrerebbe malato per carenza di cultura.

Il rischio culturale

Il concetto di **rischio culturale**, già introdotto dal Ministero della Cultura nel **Decreto Ministeriale del 1° luglio 2014** tra gli **indicatori di qualità artistica** all'interno dell'*Obiettivo strategico: Qualificare il sistema dell'offerta - Innovare l'offerta: Innovatività dei progetti e assunzione del rischio culturale, diviene oggi un obiettivo prioritario.*

Per rischio culturale si intende quel **quoziente/grado di rischio che un'impresa culturale introduce nella sua programmazione** e nelle sue attività di spettacolo, in cui si **assume il carico ed il compito di portare benessere al Paese, di attenuare le diseguaglianze e divari nell'offerta, nella partecipazione e nei consumi culturali degli italiani, con un occhio molto attento a chi ne ha accesso ed a chi ne viene escluso.**

E che di conseguenza tiene in **minor conto il risultato da botteghino** sia in termini di affluenza di pubblico che di entrate economiche, per cui è evidente come **rischio culturale vuol dire allo stesso tempo rischio di fruibilità per il pubblico e rischio economico per l'impresa.**⁷

"La capacità della cultura di agire come attivatore innovativo sta nella sua capacità di stimolare il pubblico a trascendere i propri gusti e le proprie aspettative attuali, a considerare l'esplorazione e la scoperta come un aspetto normale e anzi necessario del proprio mondo esperienziale. La

⁶ MIBACT – Osservatorio per lo spettacolo – Strumenti legislativi comparati sullo spettacolo dal vivo a cura dell'Avv. Lorenzo Brigato – 2008 - https://spettacolo.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2008/12/2008Brigato_STRUMENTI-LEGISLATIVI-COMPARATI-SULLO-SPETTACOLO-DAL-VIVO.pdf

⁷ Patrizia Coletta *I Circuiti tra rischio culturale, rischio d'impresa e rischio di fruibilità* – 2017 <https://www.ateatro.it/webzine/2017/12/20/bp2017-distribuzione-circuiti-tra-rischio-culturale-rischio-dimpresa-e-rischio-di-fruibilita/>

*cultura è tale se e perché sa creare una tensione verso l'espansione dei sistemi di senso degli individui e delle comunità.*⁸

Per ottenere incassi da botteghino nella maggior parte dei casi si devono portare avanti eventi e programmazioni che solitamente mirano ad un processo di istituzionalizzazione dello spettacolo e che si avvalgono di un personaggio di particolare risonanza e conosciuto al grande pubblico. A volte in contrasto con **la costruzione di un ambiente e di una comunità necessarie affinché ogni momento di spettacolo diventi allo stesso tempo un processo di partecipazione e di promozione sociale.**⁹

Infatti, **una programmazione istituzionalizzata sebbene sembri funzionare** da un punto di vista di bigliettazione ed incassi, **allo stesso tempo non raggiunge i cittadini italiani che non sono contemplati in quella profilazione** di spettacolo, le fasce fragili ed i giovani e non potrà mai raggiungere **le fasce sociali economicamente svantaggiate che nel nostro paese arrivano tra povertà assoluta e relativa al 18,6 %** - dati ISTAT 2021 - con una povertà assoluta individuale **del 13,2% al Sud e dell'8,2% al Nord Est e del 7,3% al Centro.**

Inoltre, la **prospettiva di rischio culturale introdotta dal MiC non è esaustiva.** Infatti, se il rischio culturale è relativo all'offerta, questo vuol dire che tutte le imprese coinvolte nella filiera che arriva fino al "consumatore", hanno deciso di assumere il rischio culturale in tutte le sue fasi, **dall'ideazione, alla progettazione, alla produzione, alla promozione e via via fino all'offerta al pubblico.** Per cui **tutte o quasi tutte le imprese di spettacolo, con dei distinguo, sono a rischio culturale in Italia.** Possono fare eccezione eventi di spettacolo che portano in scena artisti molto conosciuti al grande pubblico ed una certa industria musicale e cinematografica la cui produzione è legata al mercato, per cui l'offerta e la disponibilità di un'opera sono condizionate dalla domanda ed al tempo stesso la determinano.

Quindi l'impresa culturale che qualifica la sua offerta introducendo il **rischio culturale, deve essere salvaguardata,** specie se opera in territori a rischio per PIL pro capite. **Il rischio culturale deve esserne riconosciuto in maniera più ampia e complessiva e la sua centralità nella produzione/offerta al paese deve essere oggetto del sostegno diretto dello Stato con una funzione compensativa.**

⁸ Pier Luigi Sacco *Il distretto culturale evoluto: un nuovo paradigma per lo sviluppo locale* A cura di The Fund Raising School Forli - www.fundraisingschool.it

⁹ Piersandra Di Matteo *Curatela e drammaturgia* - Webinar ottobre 2023 all'interno del progetto "Danze e drammaturgia - la narrazione coreografica e le sue declinazioni" promosso da Anghiari Dance Hab, Movimento Danza e Campadanza Dance Magazine.

Meccanismo di finanziamento del Fondo Nazionale Spettacolo dal Vivo

Nel documento **AGIS per il Codice dello Spettacolo** consegnato al **Ministro della Cultura Dott. Gennaro Sangiuliano - 23 giugno 2023**, al PUNTO 1 "*Natura giuridica e funzioni dei soggetti operanti nel settore*" si mette in primo piano **l'esigenza del "consolidamento del meccanismo di contribuzione triennale**, dove viene affrontato il **meccanismo di finanziamento del Fondo Nazionale Spettacolo dal Vivo** che l'AGIS ritiene possa svilupparsi su un doppio binario.

Tale doppio binario viene individuato in funzione della **centralità di progetto del rischio culturale e quindi nella "percentuale" di rischio da parte delle imprese di spettacolo dal vivo che è direttamente connessa con la capacità di innovare l'offerta** al pubblico.

Pertanto, il **documento AGIS** distingue il meccanismo di finanziamento del **FNSV** in:

- A) *Per tutti gli operatori che svolgono un'attività fortemente connotata dal cosiddetto "rischio culturale", orientati al perseguimento della massima fruizione delle attività da parte di tutte le potenziali fasce di destinatari, è necessario mantenere un sostegno diretto sul modello del sistema attuale...*
- B) *Per gli operatori di produzione meno soggetti al "rischio culturale" può essere prevista una diversa forma di contribuzione attraverso un finanziamento indiretto al pari del modello utilizzato per il settore cinematografico. In alternativa al contributo diretto FNSV, potrebbe essere prevista una forma di TAX CREDIT parametrata ai costi per funzionamento e attività sostenuti dalle Imprese.¹⁰*

Come si definiscono e quali sono in Italia le imprese culturali a rischio culturale? E come individuare quale sia una impresa culturale a basso o alto rischio?

L'accezione di **impresa culturale ad alto rischio** è ben espressa dall'Avv. Lorenzo Brigato - **Osservatorio dello Spettacolo** - che parte dal **definirne prima il prodotto culturale come un bene immateriale ad elevata alterabilità e non soggetto alle regole classiche del mercato.**

"Il prodotto culturale è il fulcro di ogni impresa culturale...ha tre elementi fondamentali: l'oggetto stesso, i servizi ad esso connessi, il valore che il consumatore attribuisce al prodotto. Il valore del prodotto culturale sembra

¹⁰ AGIS per il Codice dello Spettacolo <https://www.agisweb.it/le-proposte-agis-per-il-codice-dello-spettacolo/>

quindi risiedere nella reazione che suscita nei soggetti. Holbrook (1980) ritiene che il consumo di prodotti culturali sia **'la percezione estetica del consumatore all'interno del suo processo di decisione'**, e dunque lo **studio delle reazioni conoscitive, emotive degli individui verso le arti.** Il consumo culturale, dunque, non si basa esclusivamente sugli aspetti utilitaristici del prodotto, ma **include dimensioni simboliche, estetiche e edonistiche che condizionano la soggettività dell'individuo...I prodotti culturali soddisfano i bisogni dei consumatori** attraverso le peculiarità che possiedono... **Quindi l'utilità non risiede nei beni ma nelle loro caratteristiche.**¹¹

E prosegue **...dobbiamo ancora operare una distinzione tra prodotto industriale e prodotto artistico-culturale, quindi tra impresa industriale ed impresa culturale:**

- **l'impresa industriale è caratterizzata dalla sicurezza di processi, dal meccanismo della struttura, dal fine ultimo che è quello di soddisfare i clienti e combattere la concorrenza;**
- **l'impresa artistico-culturale è caratterizzata da una forma di relatività, di incertezza umana e quindi di una certa tolleranza che è impensabile nell'impresa industriale. Altra differenza sostanziale tra i due beni, quello industriale...non può prescindere dalle leggi di mercato.**

La cultura non è quindi definibile come un prodotto di consumo secondo criteri esclusivamente razionali e certi. Non è una merce definibile per prezzo, qualità delle materie prime, servizi, utilità. **Dissomiglianza fondamentale è che le imprese culturali sono ad alto rischio...L'unico fattore che può abbassare il rischio è la presenza...di un personaggio di particolare risonanza.**¹²

E quindi non è il solo criterio della quantità e della spesa che può determinare il risultato di un'azione culturale di spettacolo, il suo impatto e le sue ricadute nel tempo.

"Il fine dell'offerta, quindi di colui che produce, non è solo quello di vendere, ma la volontà di concretizzare obiettivi culturali, mirando a stimolare il pubblico. Il fine della domanda, quindi del fruitore, è quello di far parte di un gruppo...e contemporaneamente di soddisfare i propri bisogni culturali".¹³

Appare evidente come **tutte le imprese culturali italiane sono imprese a rischio culturale, poiché è l'azione stessa di produrre spettacolo che comporta tale rischio, con una rilevanza maggiore per le imprese che risiedono ed operano nei territori disagiati.**

¹¹ Cfr. nota a p. 2

¹² *Ibidem*

¹³ *Ibidem*

L'incidenza positiva delle imprese di spettacolo sul PIL del paese.

Non si può sottovalutare **l'impatto economico diretto prodotto dagli investimenti dello Stato e dei privati nello spettacolo** ovvero in che misura le attività delle imprese di spettacolo abbiano un'**incidenza positiva sul PIL dei territori e del paese**, PIL che registra disparità stridenti e che, secondo **l'ISTAT, suddivide l'Italia in due paesi differenti**, di cui uno benestante ed un altro molto disagiato.

Per calcolare l'impatto economico diretto prodotto dagli investimenti nello spettacolo, facciamo riferimento a quanto già espresso nel documento dell'Unione AGIS Campania **Riequilibrio territoriale/2 Laboratorio di idee per la crescita dello Spettacolo del Mezzogiorno e del Paese** - giugno 2021

*...secondo lo studio **CISET** – Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica – realizzato insieme ad **AGIS e CONFCOMMERCIO** del 2017...Un evento non rappresenta solo un'occasione di spettacolo e di intrattenimento per il pubblico ma è anche **uno strumento con cui generare ricadute economiche positive attraverso la spesa attivata dai visitatori e dagli organizzatori che... può sostenere il tessuto economico locale e...la crescita e lo sviluppo economico di un territorio più ampio***

L'impatto economico prodotto dallo spettacolo dal vivo...produce effetti importanti e durevoli sul PIL di un territorio e di conseguenza dell'intero Paese. Attraverso un piano di investimenti strategico per lo spettacolo... si possono generare effetti di una economia virtuosa.

Lo studio...dimostra come ed in che misura lo spettacolo incida in maniera economicamente produttiva sui territori e come aumentando la capacità progettuale e di spesa delle imprese di spettacolo si possa aumentare l'economia territoriale e nazionale in termini di PIL in modo sostenibile, duraturo, con effetto moltiplicatore.

Infatti, le ricadute in termini economici sono tali che per ogni euro investito nell'organizzazione dell'evento, si attiva nel territorio di riferimento in media 12€ di spesa dei visitatori per circa 5€ di valore aggiunto, ossia di ricchezza finale che rimane nel territorio".¹⁴

¹⁴ Riequilibrio territoriale/2 Laboratorio di idee per la crescita dello Spettacolo del Mezzogiorno e del Paese, a cura di Marco Apolloni, Tommaso Rossi, Lello Serao e Gabriella Stazio – giugno 2021 – www.sistemamedcampania.it

Le attività di spettacolo a rischio culturale

La titolarità ed il sostegno economico alle imprese di spettacolo a rischio culturale, non può che essere una esclusiva del Ministero della Cultura, sia attraverso il FNSV sia attivando altre linee stabili di sostegno, in quanto è l'unico in grado di pianificare le adeguate risorse, di avere un quadro complessivo delle azioni e dei risultati in tutti gli ambiti fino ad ora descritti, di coordinare le azioni di spettacolo in un quadro di Welfare Culturale.

Uno "spacchettamento" presso altri Ministeri avrebbe un effetto disastroso su tutto il sistema culturale italiano ed un effetto egualmente disastroso per l'identità del paese e sulla possibilità di fruizione dei cittadini. Siamo noi quelli che adeguiamo lo spettacolo, le sue forme e le sue modalità di approccio per i cittadini al rapido cambiamento sociale in cui ci troviamo da almeno un decennio e tutto questo non può succedere, svilupparsi, evolversi e migliorare senza una adeguata **"regia" la cui titolarità spetta solamente ed esclusivamente al MIC**

La progettazione e le attività di spettacolo delle imprese italiane è di fatto un'attività di supporto e di sostegno al sistema del Welfare e del Welfare Culturale dello Stato, che va dall'educazione alla salute, **nella migliore accezione di sinergia pubblico - privato**, e di cui il nostro Paese ha sempre più bisogno, **per arginare e frenare, specie nelle giovani generazioni, la scarsa partecipazione alla società civile.**

Secondo Claudio Longhi Direttore de "Piccolo Teatro" di Milano

"...laddove adempio a un servizio pubblico...che non è quello richiesto dal mercato - mi assumo un rischio culturale che qualcuno mi deve aiutare a sostenere. Ritengo che questa sia infatti la funzione del teatro pubblico" e quindi del **sostegno pubblico diretto** alle imprese culturali italiane, **responsabile di fornire una rete di sicurezza sociale per tutti i cittadini.**¹⁵

Tra le attività di spettacolo ad **alto rischio culturale** vanno sicuramente inserite tutte le **attività di promozione**, a cui il MiC giustamente dedica l'ART. 41 che sviluppano le proprie attività di intervento con una prospettiva **all'iterazione, alle forme di cooperazione, rete, co-progettualità, sempre in una dimensione partecipativa.**

Entrando più nello specifico la **declinazione delle attività di spettacolo a rischio culturale comprende:**

- la valorizzazione degli **spettacoli contemporanei e di ricerca, l'innovazione, la sperimentazione, la circolazione delle iniziative, delle giovani generazioni;**
- il **coinvolgimento del pubblico** attraverso laboratori, incontri dinamiche inclusive ed intergenerazionali per la costruzione di una **comunità allargata;**

¹⁵ Intervista a Claudio Longhi "Consenso, rischio culturale e popolo teatrale" – stratagemmi.it – 20 ottobre 2020.

- **i progetti di prossimità sociale, di comunità e comunità allargate dedicati a tutte le fasce di età**, dai bambini agli adolescenti, dagli adulti agli over 65;¹⁶
- la produzione/programmazione/promozione della **danza**, che ha già in sé un **rischio culturale molto elevato** e che da molti anni continua a vedere **invariato al 4% il riparto del FNSV**;
- la **musica "immateriale"** ovvero l'insieme di musiche ed esperienze musicali il cui valore prescinde dal valore commerciale;
- territori di residenza ed operatività come **aree disagiate, periferie, piccoli centri e Mezzogiorno**.

Il rischio culturale nei territori a rischio

La graduatoria delle **province italiane per PIL pro capite del 2020** ci restituisce una mappatura del nostro paese a **macchia di leopardo**, in cui la provincia di **Milano** si trova al di sopra della media nazionale per PIL pro capite a **+ 71,47%** e **Agrigento a - 51,58%**, ed in questa forbice, che potremmo definire sconsiderata, si trovano allo stesso tempo Como con - 13,80% o Pavia con -23,23%.

Sono **i centri minori** per dimensioni urbanistiche e numero di abitanti, **quelli con maggiore sofferenza in tutta la nostra penisola** e che troviamo disseminati nell'intero paese.

Allo stesso tempo si rileva che **delle 23 province al di sopra della media nazionale, non ce ne sia nessuna del Mezzogiorno**.

Che dalla **80°** posizione di **Matera con un -37,64%** di differenziale pro capite alla già citata **Agrigento alla 107° ed ultima posizione con un - 51,58%**, **si posizionano solo ed esclusivamente province del Mezzogiorno d'Italia**.

Quindi le imprese culturali le cui azioni che si sviluppino in **territori svantaggiati**, come le periferie, i piccoli centri o come il Mezzogiorno **in cui già il risiedere ed operare è un elemento di rischio, sono da considerarsi ad altissimo rischio culturale**.

In particolare, **le imprese di spettacolo che risiedono ed operano nel Mezzogiorno sono da considerarsi ad altissimo rischio culturale** in funzione di fattori di disequilibrio ormai divenuti **fattori strutturali, come il PIL pro capite**, che incide direttamente sul consumo culturale dei cittadini per capacità di spesa, e su **fattori indotti come ad esempio le erogazioni delle Fondazioni**

¹⁶ Report Amat 2020 (Associazione Marchigiana per le Attività Teatrali – circuito regionale multidisciplinare https://www.amatmarche.net/download/bilanci/2019_AMAT_RELAZIONE_ATTIVITA.pdf ; ARTEVEN – DOCUMENTO PROGRAMMATICO 2018/2023 – Circuito multidisciplinare Regione Veneto <https://www.arteven.it/index.php/amministrazione-trasparente/239-arteven/trasparenza/1142>

Bancarie, quelle dell'Art Bonus e la stessa distribuzione del FNSV sul territorio nazionale.

Facendo riferimento al rapporto di prossima pubblicazione sulla *Rivista Giuridica del Mezzogiorno* - N.3 2023 dello SVIMEZ su "**Fondo Perequativo per lo Spettacolo dal vivo**" le imprese di spettacolo del Mezzogiorno di Italia sono oggetto, "*di almeno due altri ingiustificati fattori di disequilibrio esistenti nella forma di premialità concessa (nell'assegnazione del Fondo Nazionale dello Spettacolo dal Vivo) a seguito di erogazioni delle Fondazioni Bancarie e di introiti relativi all'Art Bonus: premialità, entrambe, gravemente distorsive stanti le motivazioni ed i vincoli che determinano la distribuzione territoriale di quel tipo di erogazioni...*".¹⁷

Infatti, prendendo come riferimento il 2019, ultimo triennio pre-pandemico si evidenzia che **la distribuzione degli stanziamenti FUS sul territorio nazionale** evidenzia la distribuzione dei contributi pro capite *pari a 2,35€ territorialmente così suddivisi:*

- **Nord: 2,64 euro**
- **Centro: 3,26 euro**
- **Mezzogiorno: 1,43 euro, di cui 1,37 sud e 1,58 isole**

La **media nazionale del 2019 del contributo è stata di euro 194.796,90 con una articolazione per area così definita:**

- **Nord contributo medio 235.259,56 € ovvero + 21% rispetto alla media**
- **Centro 166.105,84 € ovvero - 14% rispetto alla media**
- **Mezzogiorno 162.300,00 € ovvero - 18% rispetto alla media**

Anche la **ripartizione del FNSV quindi "è divenuto ormai anch'esso strutturale per "consuetudine" ...ed alimentano in maniera esponenziale un meccanismo distorsivo connesso a due criteri di premialità del tutto ingiustificati a favore dei soggetti dello spettacolo dal vivo del nostro paese collegati alla capacità di attrarre risorse economiche da Fondazioni Bancarie, Imprese, Privati.**"¹⁸

Infatti, la **distribuzione territoriale delle Fondazioni di Origine Bancaria premia il Nord ed il Centro Italia, poiché nel Mezzogiorno è pari al solo 9%, incluso Abruzzo, Marche e Molise.**

Tali meccanismi quindi non solo **premiavano le diseguaglianze ma addirittura fungono da acceleratori delle stesse. Per cui per le imprese**

¹⁷"Rivista Giuridica del Mezzogiorno" N.3 2023 dello SVIMEZ su "*Fondo Perequativo per lo Spettacolo dal vivo*" di prossima pubblicazione

¹⁸ *Ibidem*

culturali del Mezzogiorno, detto molto banalmente, **è la somma che fa il totale.**

Alla diseguaglianza del PIL pro- capite che vede delle venti regioni italiane **dal quattordicesimo posto in poi quelle del Mezzogiorno d'Italia,**

si assomma il meccanismo distorsivo nell'assegnazione del Fondo Nazionale dello Spettacolo dal Vivo,

a cui si assomma la mancanza di Fondazioni di Origine Bancarie e quindi di tessuto di impresa ed erogazioni liberali – **Art Bonus** –,

a cui si assomma l'assunzione di un alto rischio culturale da parte delle imprese, che seppur non fosse cosciente (impossibile non rendersi conto delle diseguaglianze esistenti tra "le due Italie") **è insito nel territorio in cui si risiede ed opera.**

È evidente che **le imprese di spettacolo del Mezzogiorno sono ad altissimo rischio culturale,** poiché oltre a tutti gli aspetti di rischio che accomunano tutte le imprese di spettacolo del nostro Paese, **assommano in sé altri fattori strutturali di rischio territoriale.**

I numeri parlano da soli e ci dicono che le imprese di spettacolo che risiedono ed operano nel Mezzogiorno non solo rientrano nelle imprese a sostegno diretto da parte del MiC e quindi del FNSV, ma inoltre va a loro dedicato un **fondo perequativo parallelo e complementare al FNSV** dotato di criteri capaci di sanare le distorsioni fino ad oggi prodotte e di avvicinare tali imprese ai valori medi nazionali per **riallineare il rapporto tra contributi stanziati e cittadini, tutti con eguali diritti.**

A cura di Gabriella Stazio

Presidente Sistema MeD - Musica e Danza

Dicembre 2023